

Urologia**Carnitina migliora i sintomi dell'invecchiamento maschile**

La carnitina risulta maggiormente attiva del testosterone nel miglioramento dei sintomi dell'invecchiamento maschile come le disfunzioni sessuali, l'umore depresso e l'affaticamento. Il testosterone infatti aumenta la concentrazione tissutale di carnitina, e la propionil-L-carnitina e l'acetil-L-carnitina si sono dimostrate attive sui disturbi tipici dell'invecchiamento, evitando almeno uno degli effetti collaterali della somministrazione del testosterone (cioè l'ingrossamento della prostata). Rispetto ai valori di base, testosterone e carnitina migliorano significativamente il picco di velocità sistolica, la velocità telediastolica e l'indice resistivo delle arterie cavernose del pene, come anche la tumescenza notturna del pene (NPT),

il punteggio ai test International Index of Erectile Function, Depression Melancholia Scale ed a quelli sull'affaticamento. Rispetto al testosterone, la carnitina risulta significativamente più attiva sul NPT e sul punteggio al test International Index of Erectile Function. Gli effetti di entrambi i farmaci svaniscono con la sospensione della terapia, con ritorno ai valori di partenza in tutti i parametri considerati, ma a seguito della somministrazione di testosterone le dimensioni della prostata rimangono significativamente superiori a quelle di partenza anche 6 mesi dopo la sospensione della terapia. (Urology. 2004;63:641-646)